

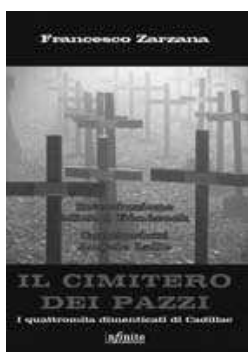
Recensione

Il cimitero dei pazzi

I quattromila dimenticati di Cadillac

Francesco Zarzana. Infinito Edizioni, Ottobre 2010, pag. 128, €. 11,00

di Andrea Poggiali



Ci sono valori, nella vita di una comunità, che devono essere preservati, anche a costo di sfidare rilevanti interessi economici. Uno di questi valori è la conservazione della memoria dei defunti.

Il libro di Zarzana è incentrato sulla storia di un cimitero della città di Cadillac, in Francia, in cui sono

sepolti i deceduti di un manicomio (sempre della stessa città) nell'arco di oltre un secolo. Era stato destinato alla riconversione in parcheggio auto: grazie all'impegno di uno psichiatra, il dott. Michel Bènezèch, il progetto di cementificazione fu bloccato. A quei defunti, fino ad allora dimenticati da tutti, venne così risparmiata un'ingiustizia, che altrimenti si sarebbe aggiunta al terribile torto subito negli anni della Seconda Guerra Mondiale, quando erano stati lasciati morire di fame. Tragica vicenda, dovuta all'applicazione di aberranti teorie che, purtroppo, non furono di esclusiva pertinenza nazista:

Cadillac era infatti in territorio formalmente libero dal controllo tedesco. In tempo di guerra le risorse scarseggiavano: perché continuare a destinarle a "bocche inutili" come quelle dei pazzi? Gli ospiti del manicomio cominciarono a morire di inedia, a ritmo sempre più rapido, fino al dimezzamento della popolazione. Non era mai stato un luogo di cura, se non sulla carta: diventò un centro di sterminio. Nell'impossibilità di rintracciare ordini scritti, le conclusioni degli storici (esclusi ovviamente i soliti negazionisti) che hanno ricostruito l'accaduto si basano sull'evidenza dei numeri, relativi anche ad altri istituti. Complessivamente furono 45.000 i malati mentali morti nella Francia di Vichy: nessun'altra spiegazione è possibile, se non quella di una strage pianificata.

Il libro è angosciante, ma ci lascia con una soddisfazione: un sentimento di giustizia si è affermato contro le ragioni di una modernità che avrebbe voluto più spazio per le automobili. La comunità di Cadillac ha compiuto un sacrificio economico: consideriamola una riparazione tardiva.